

Certezze. Brescia-Padova, Napoli-Bari e Tirrenica

Addio al «groviglio» della legge obiettivo, ora solo 10 priorità

Giorgio Santilli
ROMA

L'intero governo è al lavoro sul decreto legge «sblocca Italia» che per ora resta calendarizzato al Consiglio dei ministri del 31 luglio, ma potrebbe slittare all'8 agosto per guadagnare qualche giorno in più di lavori parlamentari. I ministeri più impegnati sono quelli delle **Infrastrutture** e dello Sviluppo economico (oltre all'Economia), ma il premier in persona vuole metterci la faccia e sta già lavorando sodo per "firmare" un provvedimento che segni una forte discontinuità con il passato. «Maurizio mi ha spiegato, sbloccheremo lavori per 43 miliardi», ha detto ieri dal palco volendo dare atto al ministro delle **Infrastrutture** del cospicuo lavoro istruttorio che sta svolgendo. La discontinuità forte con il passato, però, vuole firmarla lui.

Semplificazioni burocratiche nell'edilizia privata, accelerazione nell'uso dei fondi Ue, piani di edilizia sostenibile ed efficienza energetica, in-

centivi ai privati per finanziare **infrastrutture**, rilancio della banda larga: tutti capitoli cui si sta lavorando in queste ore. Ma il primo segno forte del voltare pagina sarà la «legge obiettivo». Lupi per primo due mesi fa e poi il vicesegretario Nencini nei giorni scorsi hanno detto chiaramente che quella legge va riformata in profondità. Palazzo Chigi, però, sta pensando a una opera di riprogrammazione a 360 gradi che superi il grande limite che la legge obiettivo aveva mostrato fin dal 2001, anno della sua approvazione in Parlamento: l'eccesso di opere inserite nei programmi, perdendo anche il senso che Silvio Berlusconi gli aveva dato in origine, di un provvedimento limitato alle grandi opere strategiche. Nei corridoi, europei e nazionali, individuati dalla legge obiettivo si sono infilati, anche per la pressione delle regioni, circa 400 opere (per un costo di 233 miliardi di euro) la cui priorità strategica effettiva è ormai del tutto incerta. Da quel limite è

scaturito il fallimento sostanziale della legge obiettivo e del suo programma, pur senza ignorare che ha riavviato in Italia una stagione di realizzazioni di opere. Troppo limitate, però.

Ripartire da zero, quindi. Le opere strategiche e prioritarie dovranno essere un numero ristretto ed effettivamente riconoscibili. Si parte da tre sole certezze, al momento: l'Alta velocità Brescia-Padova, la ferrovia Napoli-Bari e l'autostrada tirrenica. Opere inattuabili e indiscutibili. A queste si dovrebbero aggiungere un gruppo di metropolitane a Torino, Milano, Roma, Napoli e forse in poche altre città. Tra queste ci sono la linea C della Capitale, il Passante di Torino, il nodo aeroportuale di Venezia. Il resto, per ora, è esercizio. Nell'elenco delle **Infrastrutture** potrebbero finire opere come il Quadrilatero Umbria-Marche o l'asse viario Lecco-Bergamo.

Palazzo Chigi ha poi un'altra partita aperta, quella del-

le piccole opere segnalate per mail dai comuni direttamente al Presidente del Consiglio. Le segnalazioni giunte a Palazzo Chigi sarebbero 1.400: si tratta di opere da sbloccare per varie ragioni, mancanza di una parte del finanziamento, problemi autorizzatori, progetti da rivedere.

A queste opere si sommano le 671 che sono registrate nella banca dati del ministero delle **Infrastrutture**. Anche qui gli ostacoli alla realizzazione sono di varia natura, anche se forse cresce il peso degli impedimenti autorizzatori e progettuali.

Non tutte le opere ripartiranno. Il governo ha anzi intenzione di intensificare il lavoro di pulizia e di definanziamento delle opere bloccate che non possono partire o si decide che non sia il caso di far ripartire.

Resta da capire quale possa essere la dote finanziaria per il decreto. Si ipotizzano 2-3 miliardi, ma il confronto con il ministero dell'Economia è solo alle prime battute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCOLE OPERE

Dai sindaci arrivate a Renzi 1.400 segnalazioni di lavori da sbloccare. Altre 671 sono nella banca dati del ministero delle **Infrastrutture**



Legge obiettivo

● La legge obiettivo (443/2001) è lo strumento legislativo con cui si è cercato di creare una corsia preferenziale per il finanziamento, l'approvazione progettuale e l'esecuzione delle **infrastrutture** strategiche nazionali. Voluta dal Governo Berlusconi, l'elenco delle grandi opere fu subito appesantito dai "desiderata" delle Regioni, forti dei nuovi

poteri del Titolo V della Costituzione. L'analisi sull'evoluzione del programma delle **infrastrutture** strategiche aggiornata al 31 ottobre 2013 considera 1.359 lotti relativi a 403 **infrastrutture**, per un costo presunto di oltre 375 miliardi.

